

21^a**domenica ordinaria**

21 agosto 2016

Prima lettura

Is 66,18b-21

Seconda lettura

Eb 12,5-7.11-13

Vangelo

Lc 13,22-30

Il richiamo alla "porta stretta", presente nel vangelo odierno, non deve scoraggiare, ma aiutare a prendere **consapevolezza del limite che contrassegna il nostro cammino verso la pienezza della vita**: esso è metafora che si fa invito a cogliere tutte le occasioni e le opportunità per aderire all'offerta da parte di Dio. Dio si rivela come la forza che permette di affrontare la vita: la sua destra è garanzia di salvezza. Chi si affida a lui sa che Dio non abbandonerà l'opera delle sue mani. Il credente sa però anche che di fronte a Dio non può essere che umile: nessuna pretesa, nessuna arroganza. Di fronte a Dio non abbiamo motivi per insuperbirci. Egli rivela la sua gloria risolvendo il servo che confida in lui e guidando il suo cammino.



«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno»

Luca 13,24

*L'invito a far parte del regno di Dio è rivolto a tutti, ma il **vangelo** di Luca richiama i discepoli di Gesù alla loro responsabilità: il regno di Dio è simboleggiato da un banchetto, una opportunità di incontro e di comunione, ma questa opportunità va accolta e vissuta in tutte le sue dimensioni. È un dono, e richiede umiltà, l'umiltà delle condizioni necessarie al banchetto: la comunione di mensa, infatti, rivela il volto di chi ci sta vicino, e anche delle sue necessità. Quale esempio, già la **prima lettura** ci parla di una comunione universale, non esclusivista, ma aperta all'accoglienza: l'utopia che tutti i popoli possano radunarsi nel tempio di Dio. Un sogno che potrà parzialmente realizzarsi attraverso la disponibilità dei credenti. Questo chiede conversione del cuore: in tale prospettiva la **seconda lettura** interpreta le difficoltà e le prove come "correzione" da parte del Signore che «ama e percuote chiunque riconosce come figlio».*